

DANIELE RENIER
(6° presidente dell'Ateneo Veneto: 1842-1846).



Proveniente da una nobile famiglia del patriziato veneziano, stabilitasi a Rialto nel 1092, Daniele Renier di Lancillotto Maria del ramo secondo di santa Margherita, era nato nella città marciana nel 1768.

La sua vita fu segnata da un singolare impegno politico di cui una sintetica descrizione può essere fornita dal discorso pronunciato all'atto di assumere la carica di Presidente: «educato

nel seno della nostra famosa Repubblica piuttosto a' pubblici affari che alle lettere ed alle scienze; cresciuto in mezzo ai rivolgimenti politici fra cui non prosperano gli studii; consacrato assiduamente a molteplici cure della patria e dello Stato». In effetti, tale impegno è ben accertato a partire dal suo primo incarico di Savio agli Ordini, che costituiva il primo scalino del *cursus honorum* dei più promettenti fra i giovani nobili veneziani.

Daniele Renier infatti, dopo la caduta della Repubblica, non aveva condiviso l'atteggiamento di quella parte del patriziato che, deprivato del potere governativo, si era sdegnosamente estraniato dalla vita pubblica, ritenendo un simile comportamento poco utile allo Stato e anzi, dannoso, in quanto lo spogliava dei suoi elementi più rappresentativi.

Egli, infatti, aveva fatto in tempo a percorrere la carriera delle magistrature minori della Repubblica, le *Quarantie*. Nel 1801 fu nominato consigliere di governo dall'Austria, nonostante alcune riserve relative alla giovane età e la sostanziale inesperienza ad assumere tale incarico. Dal 1806 ricoprì la carica politica e amministrativa di Presidente del governo provvisorio e, in seguito – dal 12 dicembre 1806 al 1811 – di primo Sindaco-Podestà del Comune di Venezia per decreto del Viceré, il principe Eugenio di Beauharnais.

In questo torno di tempo l'evento di principale rilevanza storica nell'ambito cittadino fu la visita di Napoleone, occasione in cui vennero impartite direttive determinanti per il futuro urbanistico di Venezia: non ci è pervenuta una

documentazione precisa circa l'atteggiamento adottato da Renier in questa circostanza; tuttavia è possibile tratteggiare il profilo di un uomo capace di destreggiarsi all'interno delle complesse dinamiche politiche del tempo. Egli infatti seppe adattarsi con spirito essenzialmente diplomatico, e anzi assumere posizioni di primo piano dal punto di vista istituzionale, in un periodo storico che vide alternarsi quattro regimi estremamente diversi tra loro. Caduto Napoleone, infatti, l'ex Podestà fu, nel 1814, tra i notabili che si recarono a Vienna per portare l'omaggio all'imperatore: dai contemporanei non gli furono del resto lesinati riconoscimenti sulla sua competenza e autorità in materia dei problemi veneziani. Non è dunque un caso se il nobile veneziano fu trattenuto da Francesco I in qualità di consigliere particolare, incarico che gli permise di perorare la causa di Venezia, allora stremata da un blocco navale.

In questo periodo la carriera del Renier cominciava a consolidarsi anche attraverso particolari segni di carattere ufficiale: il 16 dicembre 1817 riceveva infatti la prestigiosa decorazione del titolo di Conte dell'Impero. Ma non solo: è proprio dalla fine di questo secondo decennio, e per tutti gli anni Venti e Trenta, che viene rigorosamente documentata la sua attività di potente consigliere di Governo titolare del referato amministrativo; qui è possibile vederlo impegnato nella lotta contro il cattivo funzionamento degli apparati burocratici di terraferma dove, diversamente dal municipio veneziano, i podestà non venivano retribuiti. Nell'agosto del 1827, il Renier esponeva infatti le proprie convinzioni circa il dibattito relativo alla difficoltà nel reperimento di candidati per le poltrone podestarili; esaminata la questione, egli avanzava la proposta di un "premio" consistente «in ogni sovrana soddisfazione, con grandi titoli di nobiltà e decorazioni», ovvero il conferimento del titolo onorifico di imperial regio consigliere di Governo in vita allo scadere di sei anni di lodevole servizio, e, inoltre, in casi speciali l'elevazione alla nobiltà ereditaria austriaca e qualche decorazione ulteriore.

Nel 1834, appena ceduta a Maniago la guida del dipartimento dell'amministrazione comunale, il Renier sostenne la candidatura a rappresentante della città di Venezia di Leonardo Manin, cultore di studi archeologici e Presidente dell'Ateneo Veneto nonché responsabile di primo piano nelle istituzioni di beneficenza: era suo parere, infatti, che i seggi delle città regie dovessero essere riservati a quanti avrebbero potuto vantare benemerienze nei confronti delle rispettive sedi urbane. La sua

attivazione in proposito non sortì tuttavia l'effetto desiderato e la sua proposta rimase quindi inascoltata.

Fra i vari riconoscimenti di cui Renier poté fregiarsi vanno ricordati, oltre al già nominato titolo di conte, quello di Commendatore dell'Italico Ordine della Corona Ferrea e quello altrettanto prestigioso di Imperial Regio Ciambellano.

Dopo una vita passata all'insegna di un'autorevole attività politica, Daniele Renier si accostò alla dimensione più propriamente culturale, letteraria e scientifica che animava la città accettando la carica di Presidente dell'Ateneo Veneto, di cui era stato eletto socio fin dalla prima tornata del 1812. Di questa attività, durata dal maggio del 1842 fino a luglio 1846, resta memoria principalmente nei due discorsi, conservati presso l'archivio dell'istituto, pronunciati il 28 maggio 1843, a tre giorni dall'elezione a Presidente, e il 5 gennaio 1845, verso la fine del proprio incarico, dove con spirito patriottico evidenziava le glorie letterarie e storiografiche della città di Venezia, di cui sottolineava il valore di una cultura di altissimo livello, sempre improntata a un atteggiamento cristiano di *pietas e caritas*.

Ritiratosi dagli impegni della vita pubblica nella villa di proprietà a Trivignano, presso Palmanova, vi si spense il 16 giugno 1851, pare in seguito alla notizia della morte di un caro amico, il patriarca Jacopo Monico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

P. Renier, *La famiglia Renier. Storia, notizie, albero di una famiglia veneziana*, Venezia 1975.

E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi 1816-1848*, Venezia 1997.

M. Gottardi, *Da Manin a Manin: istituzioni e ceti dirigenti dal '97 al '48*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, vol. IX/1, Roma 2002, pp. 75-105.

www.casatoboffo.it

Scheda a cura di Loredana Pavanello